

## LETTORE DIGITALE



## Pathos Digit

*Dopo il successo dell'Endorphin l'italiana Pathos ci riprova: il Digit conserva alcuni dei tratti estetici del modello superiore e offre la stessa cura costruttiva a costi più abbordabili. Il suono? Per certi aspetti più sorprendente di quel che ci si poteva aspettare...*

di Paolo Corciulo e Fabio Masia

**S**i può definire "giovane" un'azienda che ha superato abbondantemente il suo primo lustro di vita (la Pathos è stata fondata nel 1994)? La domanda non è retorica ma fotografa lo stato di fatto di un'azienda che ha saputo imporre il proprio marchio nell'arco dei suoi 13 anni di vita (da qui il fatto che, se pur relativamente giovane, la Pathos sembra esserci se non da sempre da tanto...); le sue soluzioni circuitali, l'INPOL (INseguitore a POMPLineare) viene utilizzato fin dal primo prodotto ed è ora giunto alla sua seconda generazione; la sua visione estetica, originalissima e basata sull'abbinamento di materiali freddi e moderni al tradizionale legno caldo e antico. La risposta alla domanda allora non può che essere relativamente vaga: da un lato sì dall'altro no!

Se si intende giovane come "poco conosciuto", lo sono ad esempio i tre fondatori vicentini (Gaetano e Gianni Borinato, Paolo Andriolo) i cui nomi raramente compaiono sulle pagine di un giornale e che, crediamo, rifluggono gli eccessi delle luci della ribalta al punto tale (con un ragionamento concreto e razionale tipico di queste terre) da affidare la distribuzione nella propria patria ad un potenziale concorrente, superando la miopia che spesso accompagna gli eccessi di protagonismo di altri connazionali... *Fa el to meste'*, potrebbe essere il motto aziendale mentre, invece, il motto è "*the unorthodox approach*" ma le carte tornano lo stes-

so! Ma anche chi è giovane giunge prima o poi alla maturità e ci sono piccoli segnali di fumo che ci segnalano che quel momento è venuto anche per Pathos. Proviamo ad interpretarli: innanzitutto la scelta di trovare una nuova sede, decisione posticipata nel tempo ma che ora consentirà di razionalizzare la produzione facendo tesoro dell'esperienza passata; poi la lunga lista dei distributori (ne abbiamo contati 46!) segno della buona reputazione mondiale che, credeteci, non si conquista solo con parole e aria fritta!

Infine, ed ecco la ragione per cui ci troviamo a

parlare della Pathos prima che del Digit, la decisione di allargare la produzione non più limitandola al settore dell'amplificazione; scelta giusta almeno quanto lo è stata all'inizio quella di circoscrivere l'attività unicamente ai sistemi di amplificazione.

Il catalogo della casa italiana rimane snello (4 integrati, un pre e finale, un multicanale) arricchito nel tempo da uno stadio phono intrigante (InTheGroove, in classe A alimentato a batterie) giunto alla sua seconda versione, e dall'ingresso nella lettura digitale di cui, modestamente, ci sentiamo un po' i "padrini". L'Endorphin, il primo lettore (e anche il top di gamma) della casa è stato recensito in anteprima sulle pagine di SUONO e anche al Digit sarebbe toccata la stessa sorte se alcuni incidenti di percorso non ne avessero rallentato la recensione. Digit... chi è costui?





### FABIO MASIA

È difficile valutare la solidità di un'azienda in funzione dei prodotti presenti in catalogo o del lancio dei nuovi, anzi, questo dato al di fuori del settore hi end non dice proprio nulla. Però, in un ambito animato più dalla passione, soprattutto da parte dei costruttori, questo dato assume una rilevanza importante: un prodotto nuovo è sempre frutto di scelte dispendiose, investimenti incerti e spesso modifiche in corso d'opera volte al contenimento dei costi. In altre parole, una grande azienda, prima di sviluppare qualcosa di

nuovo ci pensa due volte e lo fa in funzione dei numeri! Perché? Perché la ricerca e lo sviluppo costano, e costano tanto anche le piccole trasformazioni, anche "rifare" semplicemente il cabinet!

Il Digit è frutto di un impegno e di un'impostazione che sfugge a queste regole: la filosofia è la stessa del modello di punta, alcune soluzioni le stesse ma implementate in modo del tutto differente, chassis e soluzioni meccaniche completamente ridisegnate. Sotto il profilo produttivo un apparecchio senza alcun elemento in comune. Ci vuole coraggio per fare oggi una cosa del genere e proporla a un prezzo anche molto interessante.



### PAOLO CORCIULO

Anche l'occhio vuole la sua parte? Se è così non avrei molto da aggiungere perché valutando "solo" le prestazioni al banco di misura e quelle all'ascolto siamo comunque di fronte ad un apparecchio che offre il meglio nella fascia di mercato di sua pertinenza, sebbene (alla faccia di chi lo vuole morto) il lettore digitale sembra evolversi costantemente a cavallo tra soluzioni più tradizionali o innovative. Dunque il piacere per l'occhio è quell'*in più* gratis di cui ognuno può valutare e soppesare la valenza,

sulla base del proprio gusto estetico. Quello che più conta, a parer mio, è invece la ricaduta tecnologica che la casa, dopo l'esperienza dell'Endorphine ha saputo far confluire sull'apparecchio anche percorrendo strade "oscure" o poco conosciute come quelle imboccate con la scelta della meccanica utilizzata. Non è una rondine (che, infatti, non fa primavera) ma il segno di un baricentro aziendale stabile che determina un valore elevato del fattore di concretezza per la casa e il prodotto, in rapporto alla relativa giovinezza aziendale. Una concretezza che comunque fa del nome una garanzia per questo convincente prodotto italiano.

### CARATTERISTICHE DICHIARATE

**Prezzo:** € 3.100,00

**Dimensioni:** 23 x 9 x 47 cm (lxaxp)

**Peso:** 6 kg

**Distributore:** Music Tools  
via Pantanelli, 119 - 61025 Montellabate (PS)  
Tel. 0721.47.28.99 - Fax 0721.49.36.70  
www.musictools.it

**Tipo:** da tavolo **Formati compatibili:** CD, CD-Text, CD-R, CD-RW, MP3 **Convertitore audio D/A:** Cirrus Logic CS4396 **Sistema di conversione audio D/A:** 24 bit - 192 kHz **Uscite audio analogiche:** stereo, bilanciata **Uscite analogiche RCA (V/Ohm):** n.2 - 2 V/— **Uscite analogiche XLR (V/Ohm):** n.2 - 2 V/— **Uscite digitali:** coassiale **Note:** meccanica SD8.1 Philips con caricamento a cassette; stadio d'uscita a valvole con 2xECC88 (6922)

#### COSTRUZIONE

AL BANCO DI MISURA

#### VERSATILITÀ

#### ASCOLTO

FATT. DI CONCRETEZZA

#### QUALITÀ/PREZZO

#### NOTE E LEGENDA

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

### L'ASCOLTO

#### ■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

Incredibile equilibrio, votato ad una neutralità notevole, lungo l'intera gamma di frequenze, con una elevata ricchezza di informazioni e risoluzione percepibili. Ad entrambi gli estremi banda il difficile equilibrio tra pienezza delle note emesse e precisione viene risolto nel modo migliore. All'estremo inferiore si nota una articolazione notevole con buona estensione verso il basso senza ridondanza alcuna.

#### ■ CAPACITÀ DINAMICA

Veloce, velocissimo (a memoria più del predecessore) negli attacchi e rilasci senza perdere di precisione: muscoli e delicatezza perfettamente donati per una rappresentazione sonora partecipativa, vigorosa dove deve esserlo ma mai ridondante con una sensazione di controllo costante e fin quasi eccessiva (se eccessivo può essere utilizzato nella sua accezione positiva) in apparenza, salvo allontanare indefinitamente lo spettro della fatica d'ascolto. Difficile fare meglio anche a livelli di classe superiori!

#### ■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Raramente abbiamo assistito ad una rappresentazione del palcoscenico così stabile e credibile: mai abbondante mai avara con una notevole capacità di scandire i vari piani sonori, stabilendo una credibile ricostruzione, anche dal punto di vista della solidità degli attori in gioco. Basta chiudere gli occhi e l'impressione diventa: "lo ci sono!". Notevole il grado di risoluzione ottenuto, completamente privo di alcun velo.

#### ■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Dall'organo al pianoforte, dalle voci agli strumenti a corda: lungo l'intero arco delle frequenze assistiamo ad una coerente interpretazione timbrica virata, appena, verso i colori più freddi della tavolozza sonora. La rappresentazione sonora è godibile, mai stancante e priva di concessioni a qualcosa di meno di una neutralità e trasparenza davvero encomiabili. Una sensazione di grande pulizia sonora e di trasparenza della realtà riprodotta sovrapposibile alla realtà... reale!

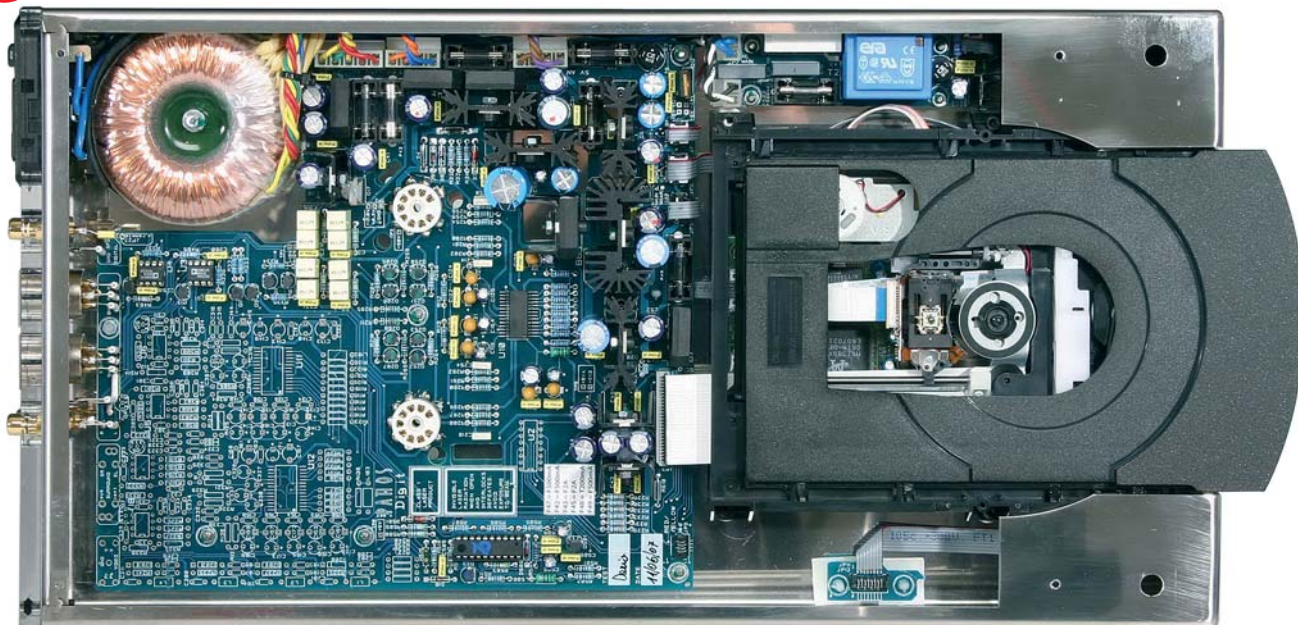
### IN SINTESI

Dopo l'exploit dell'Endorphin in casa Pathos assistiamo alla nascita di un altro apparecchio decisamente al vertice della categoria, anche se il prezzo si colloca in un segmento molto più basso del suo "ispiratore"! È inevitabile fare confronti con l'Endorphin anche perché il Digit condivide con esso parte, se non la maggior parte, dell'architettura e delle scelte filosofiche: il convertitore digitale analogico, i filtri e lo stadio d'uscita sono praticamente gli stessi, mentre cambiano le

alimentazioni, lo chassis e la meccanica di lettura. Anzi, proprio la meccanica di lettura costituisce l'aspetto che, da un lato, porta a una trasformazione radicale della macchina rendendola più attuale, in grado di leggere i formati non solo CD ma più eterogenei (anche multicanale se venisse abilitato); dall'altro però non determina una netta trasformazione sotto il profilo delle prestazioni! Prestazioni che sono al vertice della categoria e che sono comunque garantite sotto il profilo

sonoro soprattutto dalle scelte effettuate a valle dell'unità di lettura. Da questo punto di vista, l'Endorphin si potrebbe considerare quasi alla stregua di un lettore "analogico" anche in considerazione del fatto che la meccanica Philips CDMPro2 si basa su un'impostazione tradizionale di lettura mentre la Philips SD8.1 utilizzata sul Digit fa parte di quel settore in crescita che aggira tutta una serie di ostacoli e introduce un modo nuovo di intendere l'operazione di estrazione dati da un CD.

Non siamo però di fronte a una sfida fra filosofie di approccio delle meccaniche di lettura e fra generazioni tecnologiche, anzi, entrambe le soluzioni sembrano dare il massimo e confermare che quello che conta veramente è sempre il risultato nel suo insieme, frutto di vari fattori. L'unico dato non congruo tra il Digit e l'Endorphin è il prezzo e il gap è giustificato dalle differenti e dispendiose soluzioni utilizzate nei due apparecchi. Per il resto, i due apparecchi sono frutto della stessa, ottima, "mano".



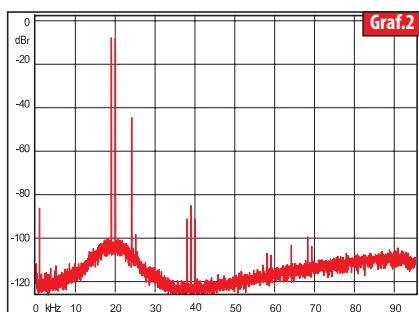
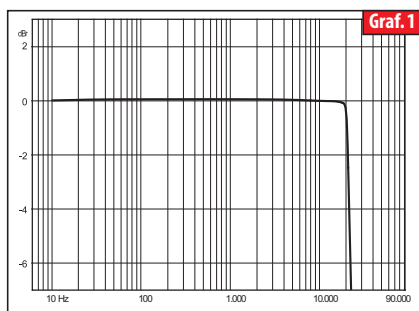
Lo chassis ha una forma abbastanza semplice per soluzione costruttiva ma al contempo in grado di offrire vantaggi molto evidenti: il contenitore principale è in acciaio inox lucidato a specchio, ripiegato e saldato sulle giunture in modo da costituire un elemento unico, mentre il pannello superiore è realizzato con una lamiera metallica di colore nero e un pannello in plexiglas, sempre di colore nero, che ricopre la parte superiore. Sono inseriti tre elementi troncoconici realizzati in pressofusione di alluminio, che hanno una funzione prevalentemente estetica, posti intorno alle valvole (A) e intorno al vassoio di caricamento del CD (B) che, in questo caso, ha la funzione di sostegno del clamp magnetico del disco. Il vano del CD ha un pannello trasparente che consente la

visione del CD in movimento; facile apprezzare l'elevata velocità di rotazione, sensibilmente differente rispetto alla norma, che è alla base del principio di funzionamento del nuovo gruppo di lettura Philips. La nuova meccanica di lettura Philips SD8.1D è sviluppata intorno a un gruppo ottico multistandard, decisamente adatto anche alla lettura di supporti differenti dal normale CD, dotato di doppia guida di scorrimento del gruppo di lettura e di motore ad alta velocità di rotazione (C), e un chip Media Tek MT1389 che si occupa della gestione completa di formati sia audio che video (D). L'interno dell'apparecchio è quasi completamente occupato da una PCB sulla quale è sviluppata tutta l'elettronica di conversione del segnale digitale, del filtro analogico, dello stadio analo-

gico d'uscita e delle alimentazioni separate e stabilizzate per ogni sezione. Si notano alcune sezioni senza i componenti installati, in realtà, la PCB è stata progettata per supportare una sezione dedicata al multicanale, ovviamente con gli stessi convertitori della sezione principale ma con uno stadio d'uscita non a valvole. Tuttavia queste sono solamente ipotesi in quanto il costruttore mantiene il silenzio stampa sull'argomento! L'alimentazione, anche se meno estrema di quella implementata nell'Endorphin, è realizzata con sezioni completamente separate per la parte digitale, per la meccanica, per la sezione analogica e per la tensione di alimentazione dei filamenti delle valvole, anch'essa stabilizzata. Il trasformatore toroidale è realizzato con i secondari distinti per ogni



sezione e i circuiti di stabilizzazione sono presenti sulla PCB e impiegano dissipatori in alluminio sui dispositivi attivi per lo smaltimento del calore. Il convertitore (E) è un Crystal CS4396 e riceve direttamente il segnale dalla Philips SD8.1D nel formato I<sup>2</sup>S, che il costruttore ha potuto estrarre e adattare alle proprie esigenze modificando il software di controllo. Successivamente il segnale differenziale che esce dal DAC viene filtrato in modo analogico e inviato all'ingresso dell'amplificatore differenziale a inseguire catodico senza uso di controelettronica realizzato con un ECC88 per ogni canale (F). Le caratteristiche d'uscita di questa configurazione sono eccellenti: lo stadio in pratica ha un guadagno estremamente basso ma con un'impedenza di uscita in grado di pilotare qualsiasi stadio al quale è collegato. È importante sottolineare che tale soluzione è stata anche d'obbligo per la realizzazione di un circuito differenziale dall'uscita dei convertitori alle connessioni bilanciate d'uscita: Pathos predilige questo tipo di collegante nelle sue apparecchiature e il segnale è prelevato direttamente all'uscita delle valvole. Nel caso della connessione RCA single ended, invece, per mantenere una coerenza nelle prestazioni è stato impiegato un amplificatore operazionale per sommare il segnale dall'uscita differenziale e renderlo disponibile in S.E. Il circuito integrato deputato per questa operazione è un SSM2141 della Analog Devices, realizzato appositamente per la ricezione di un segnale differenziale e renderlo S.E. con una caratteristica d'uscita molto interessante: una significativa insensibilità al carico. Anche in questo possiamo veder la particolare cura del costruttore nella scelta delle soluzioni più opportune in luogo di quelle più comode e comunemente utilizzate. Alle misure, come abbiamo accennato più volte nel corso dell'articolo, il Pathos Digit ha esibito un comportamento eccellente con un rapporto S/N praticamente vicino al limite teorico, una risposta in frequenza (Graf.1) piatta con i canali perfettamente uguali fra loro e una distorsione (Graf.2) che raggiunge valori decisamente poco significativi in assoluto, senza considerare che lo stadio d'uscita è realizzato a tubi! (Fabio Masia)



Il lettore Digit è stato principalmente pensato, sia a livello estetico che funzionale, come apparecchio stand alone o come lettore da abbinare alle serie più economiche della Pathos. L'amplificatore integrato New Classic One sarebbe il partner ideale nella forma e nella fascia di prezzo, condivide con esso praticamente le dimensioni dello chassis e alcune soluzioni estetiche. Ma non sfigura in alcun modo con un Logos o con un TT, anzi, le soluzioni estetiche consentono l'impiego degli apparecchi non "ammonticchiati" fra loro ma disposti in modo da avere un basso impatto estetico. In questo il Digit è facilitato dalla configurazione completamente bilanciata dello stadio d'uscita, comune a tutti gli apparecchi Pathos, che consiglia vivamente di impiegarlo con questi collegamenti in modo da collocare la sorgente in una posizione anche distante dall'amplificatore e collocarla su mobili non espressamente concepiti per l'audio. In questo il Digit offre una marcia in più, in quanto una delle peculiarità della meccanica di lettura è la bassa sensibilità alle vibrazioni e alle condizioni di lettura avverse. Paradossalmente una soluzione di questo tipo consente l'utilizzo del lettore in condizioni più frequenti, comuni, e non esclusivamente in un sacrario dedicato all'impianto hi-fi! La forma, con preminente sviluppo in profondità, e il disegno riescono ancora una volta a far quadrare il cerchio. Originalità, senso di appartenenza e, in questo caso, continuità con l'Endorphin, sono sensazioni volute ed ottenute grazie ad una matita ispirata che predispone immediatamente bene l'utilizzatore: "pagare per vedere cammello" o, come disse un ispirato rivenditore "l'audiofilo acquista con gli occhi". L'atteggiamento iconoclasta di Pathos si percepisce nettamente (anche nel Digit come nell'Endorphin): non è presente alcuna indicazione sul pannello frontale delle funzioni dei tasti. Tuttavia, le funzioni sono disposte in modo ergonomico e, appena si fa amicizia con il lettore, le cose sembrano più naturali del previsto. Comunque, a differenza dell'Endorphin, il telecomando è proposto in un'unica versione tradizionale, con i tasti identificabili e facilmente raggiungibili. Il vassoio non fuoriesce completamente dal pannello frontale rendendo le operazioni di caricamento del disco leggermente difficoltose. Appena il disco viene caricato nell'alloggiamento, però, ci troviamo di fronte a qualcosa di veramente nuovo, almeno per quanto riguarda la precisione di movimento, la velocità di rotazione e la rapidità con cui viene riconosciuto il CD! Dall'oblò trasparente il disco ruota a velocità vertiginosa tanto che le immagini della copertina si fondono in una sola, unica sfumatura, con una rotazione decisamente precisa e centrata, come non ci è mai capitato di apprezzare in un lettore CD

tradizionale. Il merito, o la responsabilità, è della meccanica "non solo CD" Philips che, anche se destinata a un segmento più consumer che hi end, offre vantaggi assolutamente rilevanti e impensati fino a poco tempo fa! La lettura a maggior velocità, infatti, evita la correzione degli errori e conseguentemente determina una bassa sensibilità ai disturbi esterni, soprattutto le sollecitazioni meccaniche. Inoltre, di fatto, il gira CD diventa un potenziale lettore multiformato in quanto il gruppo ottico legge di tutto! Ma con quale qualità avviene la lettura? Sicuramente i CD saranno letti nel modo più opportuno da un laser fatto apposta per i CD, suggerirebbe il buon senso audiofilo, peraltro infarcito di luoghi comuni! Infatti la risposta è no, perché è il sistema di acquisizione che è differente e di fatto scavalca tutte le problematiche presentatesi in precedenza. Non è questa la sede adatta a fare il punto della situazione sul tema "va meglio un vecchio sistema portato all'estremo o uno nuovo, comunque agli inizi, ancora affetto da errori occulti". Limitiamoci ad annotare la scelta (verso questa seconda soluzione) della casa italiana che, pur intendendo realizzare un lettore radicalmente "solo CD", ha optato in tal senso e, anticipando le conclusioni, segnaliamo che per ora i risultati parlano da sé e anche se non ci sono vincitori, soprattutto non ci sono vinti! E, già che ci siamo, soffermiamoci su alcune notazioni di ascolto: secondo molti il suono di questa macchina, se paragonato all'Endorphin, anche se meno raffinato risulta però incredibilmente più energico e scolpito! Ci si dovrebbe appellare a qualche magia che consente ad un lettore che costa circa la metà del concorrente di vincere la tenzone se pur giocando in casa? O più semplicemente esaminando il reale significato di termini come raffinato, musicale e godibile, ci si potrebbe accorgere che essi non designano inequivocabilmente dei valori meritori ma semplicemente delle attitudini? Ci viene in mente una certa pubblicità offerta con martellante presenza in TV, dove varie persone raccontano come vengono dipinte dagli altri o come gli altri vorrebbero che fossero, per finire con l'invito ad essere se stessi... per concludere sull'argomento, il valore del Digit non è quello di essere proporzionalmente più "basso" o più alto dell'Endorphin, ma di avere un modo interessante di esprimersi! Per concludere invece la descrizione dell'apparecchio, segnaliamo la presenza di una dotazione standard di uscite, realizzate con ottima fattura e costituite dalle uscite analogiche bilanciate e non da un'uscita digitale coassiale.

